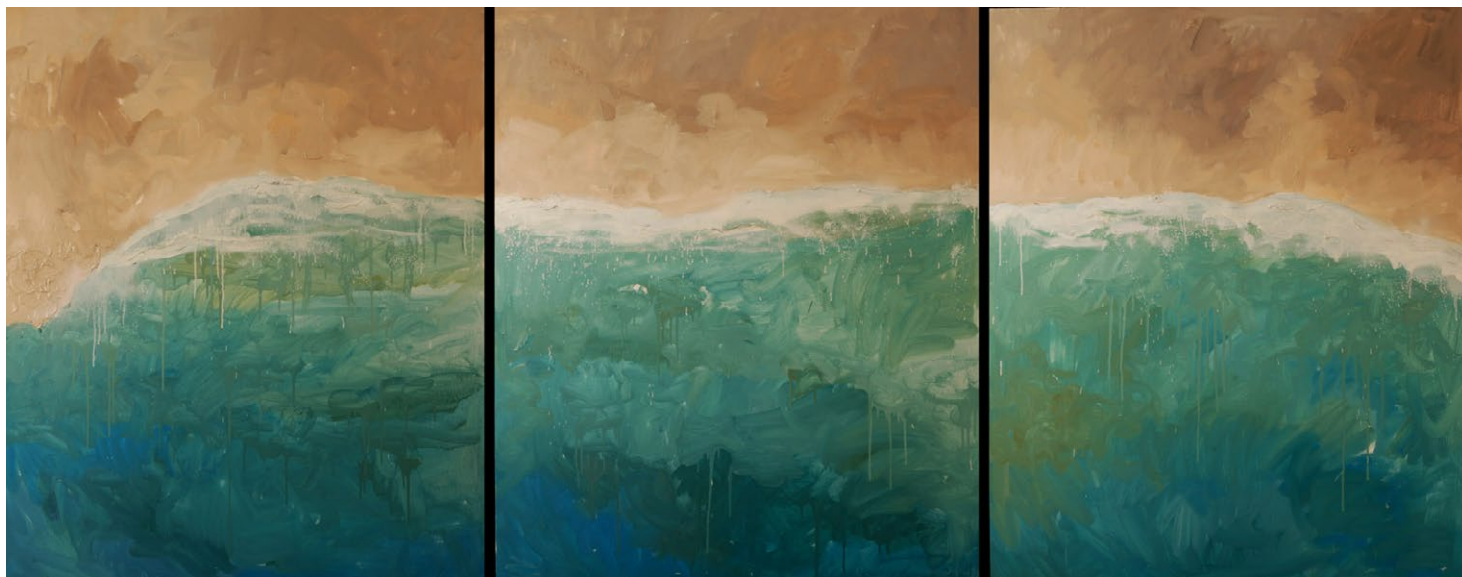


MICHELE DOLZ

# How Deep is the Ocean

a cura di Lorenzo Canova

7-31 gennaio 2017 Galleria La Pigna, Roma



## Verso il profondo

Lorenzo Canova

Opere dense e simboliche, un colore stratificato e metaforico, una stesura dove la materia cromatica vibra di fermenti vitali: nel suo recentissimo ciclo, Michele Dolz lavora attraverso codici allusivi in una pittura che suggerisce una riflessione complessa e articolata sull'animo umano e sui suoi arcani.

Il titolo è ripreso dalla canzone *How Deep is the Ocean* di Irving Berlin e si ispira anche a un'altra canzone, *Com'è profondo il mare* di Lucio Dalla: due testi che si riferiscono alle profondità dell'uomo, a sentimenti d'amore e di dolore e ad abissi inconsci, alla libertà e alla sua limitazione, alle ascese e alle cadute, alle passioni, alle emozioni e alla loro cancellazione.

Grazie alla pittura, Dolz crea un mare parallelo, uno spazio immaginario dove i pesci sembrano diventare sia le figure simboliche delle iconografie paleocristiane e dei Vangeli sia segni allegorici che parlano dell'umanità stessa, nel dialogo tra l'esistenza distesa nel tempo e la dimensione atemporale dell'eternità, il cui punto di intersezione può essere rappresentato proprio dall'attraversamento dello spazio sommerso dove abitano gli archetipi, dalle immersioni in fondali dove i sogni ci rivelano messaggi enigmatici.

La pittura di Dolz è dunque sospesa tra la presenza iconica e l'astrazione, come se le figure dei pesci divenissero reminiscenze fragili tracciate nell'acqua, destinate a scomparire tra le correnti e le onde, come sentimenti e ricordi cancellati dal tempo, o a ricomparire forse come frammenti di memoria riemersi dalle sabbie dell'oblio e affiorati al chiarore della razionalità.

La pittura stessa di Dolz sembra in bilico tra la materia e la sua negazione, tra un colore sabbioso e tattile disteso sul supporto e una stesura leggera che parafrasa il mondo liquido del suo oceano simbolico, in una visione dove le gocce e le macchie di matrice informale sembrano seguire un percorso che attraversa la notte dell'anima e si rischiera di illuminazioni gioiose, penetra nelle ombre della melanconia e si accende di fulgori amorosi, in un percorso circolare tra terreno e celeste, tra l'orizzonte della coscienza e lo spazio subacqueo dell'inconscio.

Così, come un sommozzatore della psiche, Dolz si immerge tra le onde del suo oceano metaforico, attraversando i suoi abissi con gli strumenti originari del disegno e della pittura, pescando con la sua rete pesci sacri che si disfano e rinascono senza fine, in un viaggio tra le tenebre e la luce attraverso quel mare celato dove gli esseri umani possono pescare le stelle preziose nascoste nel centro profondo dell'animo.



## To the deep

Lorenzo Canova

In his dense and symbolic works, in his layered and metaphorical colours, in the drafts whose chromatic material vibrates with vital enzymes: in his latest cycle, Michele Dolz works through allusive codes in a painting that suggests a complex and articulated reflection on the soul and its human arcana.

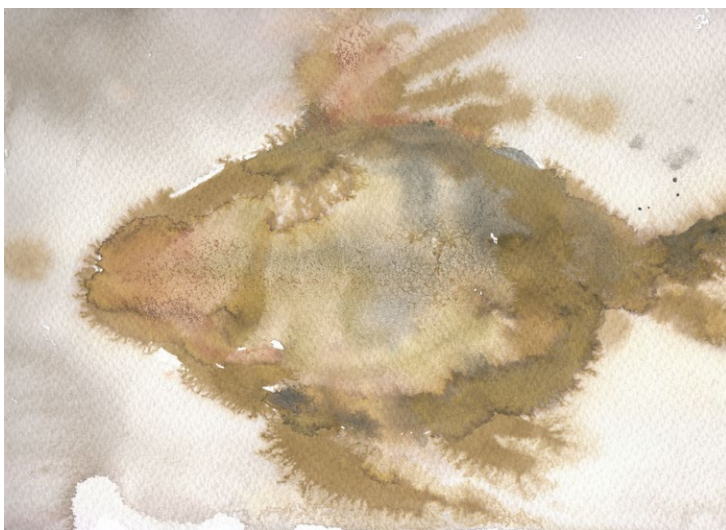
The title is taken from the song *How Deep is the Ocean* of Irving Berlin and is also inspired by another song, *Com'è profondo il mare* by Lucio Dalla: two texts that refer to the depths of man, to feelings of love and pain and unconscious abyss, to freedom and its limitation, the ascents and falls, passions, emotions and their erasure.

In his painting, Dolz creates a parallel sea, an imaginary space where the fish seem to become both the symbolic figures of the early Christian iconography and the Gospels and allegorical signs that speak of humanity itself, in the dialogue between the existence stretched in time and the timeless size of eternity, whose point of intersection can be represented just by crossing the flooded space where the archetypes dwell, by diving to depths where dreams reveal enigmatic messages.

Dolz's art is suspended between iconic presence and abstraction, as if his fish figures became fragile reminiscences traced in water, bound to disappear under streams and waves like feelings and memories erased by time, or to reappear perhaps as memory fragments emerged from the sands of oblivion and surfaced in the glow of rationality.

Dolz's painting itself seems to be poised between matter and its negation, between a sandy and tactile colour lying on the support and a slight draft that paraphrases the liquid world of his symbolic ocean, in a vision where informal drops and spots seem to follow a path that runs through the night of the soul and is lighted with joy, then penetrates the shadows of melancholy and sheds a light of love, in a circular track between earth and sky, between the horizon of consciousness and the unconscious underwater space.

Thus, as a diver of the psyche, Dolz plunges into the waves and abysses of his metaphorical ocean, armed with the original instruments of drawing and painting, catching in his net sacred fish that come apart and are reborn endlessly, in a journey through darkness and light through that concealed sea where humans can catch the hidden precious stars in the depths of the soul.



### Michele Dolz

É nato in Spagna nel 1954 e si è trasferito in Italia nel 1976. Vive e lavora a Milano ed è docente di Storia dell'Arte nella Università della Santa Croce a Roma. Allievo del pittore spagnolo Salvador Pérez, ha sviluppato una poetica in sospensione tra informale e figurazione archetipica, di forte impatto emotivo. Di lui hanno scritto Sebastiano Grasso, Giorgio Seveso, Elena Pontiggia, Chiara Canali, Francesca Bonazzoli, Maurizio Cecchetti, Andrea Beolchi e altri.

#### Mostre recenti

##### Solo:

2015 *Creatures*, Galleria Ostrakon, Milano, a cura di Giorgio Seveso

2014 *Fossili viventi*, Università Bocconi, Milano, a cura di Elena Pontiggia

##### Group:

2015 Le Dame Art Gallery, London

2014 *Tableaux animaliers*, Morri Cornelli, Milano, a cura di Silvia Fabbri

[www.micheledolz.it](http://www.micheledolz.it)

